

La lotta per i diritti

PERSAPERNE DI PIÙ
www.e-coop.it
www.arcilesbica.it

Il viaggio di nozze di Federica e Veronica benedetto dalla Coop

Matrimonio e vacanze a New York per la coppia bolognese
l'azienda riconosce il congedo come per gli eterosessuali

LA
SVOLTA

È STATO uno dei primi colossi italiani a varare un welfare aziendale che tutelasse anche le coppie gay. Pratica che poi si è diffusa anche tra altri marchi. Coop Adriatica ha concesso il congedo matrimoniale a una sua dipendente, Federica Caraffini, che ha sposato la compagna Veronica a New York. Due settimane libere per volare negli Stati Uniti e godersi i giorni successivi alle nozze, come avviene da sempre anche per le coppie eterosessuali.

Il congedo matrimoniale per tutte le coppie, senza distinzioni di sesso, fa parte di un pacchetto di misure a sostegno del welfare aziendale varato da Coop Adriatica a novembre dell'anno scorso. Diritti di cui «può godere ogni famiglia», specifica l'azienda, perché «vengono equiparati i trattamenti per le coppie di fatto, anche dello stesso sesso, sia conviventi che coniugate». Non solo licenze matrimoniali ma anche la possibilità, ad esempio, di assistere il compagno malato.

(r.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A MANHATTAN
Veronica e Federica, per sposarsi, sono state costrette ad andare a New York

“Sul lavoro nessun problema. Anzi, mi hanno aiutata”

L'INTERVISTA

ROSARIO DI RAIMONDO

«RACCONTIAMO questa storia perché speriamo di essere d'esempio e d'aiuto per le persone che si nascondono a causa dei giudizi degli altri», racconta Federica Caraffini, 45 anni, dipendente di Coop Adriatica, che il 24 giugno ha sposato a New York la compagna Veronica, 41 anni, ottenendo quindici giorni di licenza matrimoniale dalla sua azienda. «Noi siamo felici, ci amiamo. Sono schifata dal fatto che in Italia non sia ancora possibile celebrare le nozze tra persone omosessuali. Bologna per me è sempre stata la bandiera dei movimenti Lgbt: fa bene il sindaco a registrare le coppie che hanno detto di sì all'estero. Chiederemo di farlo anche in

«Sono andata dalla responsabile e ho chiesto Ci siamo messe d'accordo subito»

Valsamoggia: noi il Gay Pride lo facciamo tutti i giorni».

Federica, quando ha conosciuto sua moglie Veronica?

«Dodici anni fa. Io sono di Parma, lei di Bologna. Lavoravo in un bar a Idice e una mattina venne a fare colazione. Ci colpimmo a vicenda, ci siamo fidanzate, siamo andate subito a convivere. Abbiamo capito subito che stava succedendo qualcosa di grande, così è stato. Abbiamo comprato casa quattro anni fa, in una zona collinare bellissima vicino a Montevoglio».

Di cosa vi occupate?

«Io sono un'addetta del punto vendita della Coop a Crespellano. Veronica lavora in uno studio odontoiatrico».

È stato difficile ottenere il congedo matrimoniale visto che vi siete sposate all'estero?

«No. Appena ho saputo che Coop Adriatica concedeva questa forma di welfare anche alle coppie gay ho chiamato la responsabile del servizio e ci sia-

mo messe d'accordo. Tutto molto facile, molto semplice. È una delle prime volte che un'azienda privata di queste dimensioni garantisce questo diritto».

Cosa pensa del fatto che per sposarvi siete dovute andare a New York?

«Da un lato siamo contente di esserci andate. La mia speranza è che un ragazzo o una ra-

gazza che legge la nostra storia esca dalla paura, la smetta di nascondersi dagli amici, dai familiari, dai giudizi negativi degli altri. Amore vuol dire fare stare bene anche gli altri, ed è

un peccato non poterlo condividere. Il matrimonio è fatto anche per questo».

Però?

«Dall'altra, però, sono scandalizzata e schifata. Mi chiedo:

com'è possibile che nel 2014 ci siano dei cittadini onesti che devono fare migliaia di chilometri per una cosa che si potrebbe fare benissimo qui in Italia?».

E che risposta si è data?

«A Manhattan tutti ci trattavano come delle persone. Punto. Nessuno ci giudicava in base al nostro orientamento sessuale. Mi verrebbe da dire: «Siamo persone normali». Ma odio questa parola, «normali». Rispetto a cosa? In Italia bisogna superare i dubbi, l'ignoranza, le discriminazioni».

Lei è mai stata discriminata sul lavoro?

«Ricordo solo piccoli episodi, qualche battuta infelice. Ma per il resto sono davvero fortunata: a Crespellano, dove lavoro, sono ben voluta da tutti i miei colleghi. E anche in paese non abbiamo mai avuto problemi. Dal nostro canto abbia-

«Ora chiederò che il comune dove viviamo, Valsamoggia, ci registri come coppia sposata»

mo sempre fatto tutto alla luce del sole».

Ha sentito che a Bologna presto sarà riconosciuto il registro delle nozze gay all'estero?

«Certo, sono contenta. Per me Bologna è sempre stata la bandiera del movimento gay in Italia, da ragazzina la vedevo come il centro del mondo, dove tutti potevano andare mano nella mano per strada senza paura».

Chiederete la registrazione anche nel vostro Comune?

«Noi lavoriamo a Crespellano ma siamo residenti in Valsamoggia. Sì, vogliamo andare in Comune per informarci, per chiedere del registro».

Desiderate avere dei figli?

«No, non vogliamo avere bambini. Ma solo perché non è il nostro sogno, non abbiamo istinto materno. Abbiamo amiche che sono andate all'estero, in Spagna o in altri Paesi per averne. Diciamo che noi siamo delle zie, e questo ci soddisfa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA